sanitarie pubbliche e private, raccoglie indirizzi strategici ed obiettivi di sviluppo comuni e condivisi da tutte le istituzioni operanti sul territorio provinciale, prendendo spunto dai risultati più aggiornati della ricerca e riprendendo gli standard europei.

Nel campo della prevenzione l'Assessorato alla Sanità ha inoltre, attraverso i propri competenti uffici,

-elaborato un concetto per la realizzazione della campagna "Sai quanto basta?" che è stato presentato a tutti i servizi del territorio

-collaborato alla programmazione di diverse iniziative di informazione e di sensibilizzazione che sono state realizzate in numerose scuole altoatesine da parte dei servizi di educazione alla salute presso le Intendenze scolastiche

-collaborato con la associazione "Forum Prevenzione" per lo svolgimento di un'intensa attività di informazione e prevenzione nelle scuole, nei centri giovanili e nei quartieri attraverso conferenze, corsi di aggiornamento, progetti mirati con famiglie ed enti pubblici

-collaborato ad alcuni progetti di prevenzione finanziati con il "Fondo nazionale per la lotta alla droga" realizzati dal Privato sociale.

Il SERT di Bolzano ha partecipato alla giornata mondiale per la lotta alla droga con attività informative al pubblico da parte degli operatori della associazione HANDS; è inoltre proseguita la campagna di pubblicizzazione del numero verde INFOALCOL e del sito internet dell'Associazione. Si è ulteriormente intensificata la collaborazione tra HANDS ed il "Forum Dipendenze", con il quale si è passati all'attuazione di un lavoro coordinato di prevenzione nel Comune di Sarentino, mentre è continuato quello già avviato l'anno precedente nel Comune di Caldaro.

Il SERT di Merano ha partecipato con i suoi operatori a seminari, convegni ed interventi presso le scuole medie inferiori e superiori.

Il SERT di Bressanone ha concluso nel dicembre 2003, in collaborazione con l'istituto SOFFI di Innsbruck, un progetto triennale di prevenzione dell'alcol all'interno delle aziende, finalizzato alla sensibilizzazione dei responsabili del personale sui danni alcolcorrelati, sia in termini economici che sociali, nonché alla rilevazione della richiesta di fabbisogno di intervento sul campo. All'interno del progetto è stato altresì previsto il trattamento terapeutico e socio-riabilitativo delle persone interessate dal problema. E' stata altresì offerta ai dirigenti delle aziende la possibilità di partecipare ad un programma di formazione per meglio comprendere la tipologia dell'alcolista e per riconoscere al più presto l'insorgenza del problema, in modo da consentire un intervento precoce e mirato.

Il SERT di Brunico ha organizzato due seminari sul tema dell'infanzia nelle famiglie di alcolisti.

Per quanto attiene la formazione e l'aggiornamento del personale addetto, l'Assessorato provinciale alla Sanità ha organizzato un Corso di Epidemiologia finalizzato alla utilizzazione del nuovo sistema informativo provinciale, cui hanno partecipato operatori di tutti i SERT nonché gli operatori di HANDS.

Il SERT di Bolzano ha organizzato, nell'ambito del Servizio di Alcologia, un corso di Counseling motivazionale breve rivolto a medici ospedalieri e di Medicina Generale, finalizzato all'apprendimento delle tecniche di base del colloquio motivazionale e a migliorare la collaborazione tra ospedale e territorio, sopratutto in relazione a quei soggetti con comportamenti inadeguati e scarsa aderenza alle prescrizioni mediche.

Il SERT ha inoltre partecipato al progetto "Sistema informativo e valutazione della qualità del servizio ambulatoriale", avviato da HANDS nell'Ottobre 2003, nonché alla programmazione ed attuazione di varie attività di aggiornamento sul colloquio motivazionale, rivolte a operatori di vario ambito.

L'ambulatorio HANDS ha avviato nell'Ottobre 2003, con la consulenza di una società specializzata, un progetto di sviluppo organizzativo delle attività ambulatoriali, finalizzate all'incremento della qualità dei servizi erogati. Attualmente 5 dei 6 psicologi frequentano un corso di formazione poliennale in psicoterapia. La formazione e l'aggiornamento degli operatori Hands è continuata anche tramite la partecipazione a:

-seminari e convegni dedicati all'intervento farmacologico, alla discussione e supervisione dei casi, all'approfondimento di tematiche riabilitative

-stages brevi presso il Centro residenziale terapeutico "Bad Bachgart", finalizzati al miglioramento della collaborazione terapeutica ed organizzativa tra il Centro stesso e l'ambulatorio HANDS

-un corso di formazione sulle tecniche del "colloquio motivazionale".

Il SERT di Merano ha curato la partecipazione degli operatori a convegni e seminari mirati all'aumento delle competenze sia sanitarie che psico-sociali, nonché all'approfondimento delle tecniche relative alla gestione dei gruppi di sostegno e auto-mutuo aiuto.

Il SERT di Brunico ha curato una formazione comune del personale sanitario sul colloquio motivazionale e favorito la formazione professionale individuale. Il SERT ha altresì attivato una collaborazione con alcune Università per offrire la possibilità ai laureandi di disporre di dati ed informazioni.

Per favorire le associazioni di auto-mutuo-aiuto e le organizzazioni del privato sociale l'Assessorato alla Sanità ha organizzato due giornate-studio finalizzate al miglioramento della collaborazione fra servizi pubblici e privati, sostenendo la necessità di operare con i gruppi di auto-mutuo aiuto di diverse filosofie e metodi.

La Provincia offre un finanziamento annuale alle associazioni private convenzionate per la gestione di servizi di assistenza e di riabilitazione di alcoldipendenti, nell'ambito del quale le stesse provvedono a favorire l'aggiornamento e la formazione del proprio personale attraverso la partecipazione a corsi e seminari in Italia e, per il personale di lingua tedesca, in Austria.

Il SERT di Bolzano ha proseguito, tramite l'ambulatorio HANDS, l'interazione e la collaborazione con i gruppi di Alcolisti Anonimi, Clubs di Alcolisti in trattamento ed altri gruppi presenti sul territorio della Azienda USL di Bolzano.

Nel corso del 2003 sono stati avviati i gruppi Hands a conduzione professionale per pazienti dimessi dal Centro terapeutico residenziale "Bad Bachgart" e dalle Comunità terapeutiche, con lo scopo di completare il lavoro psicoterapeutico avviato nelle strutture di cui sopra e di avviare, dopo circa 6 mesi, i pazienti ai gruppi Hands di auto-aiuto di base.

I SERT di Merano e Brunico collaborano con organizzazioni del privato sociale, rispettivamente, per la formazione del personale e per la riabilitazione degli alcolisti; il SERT di Brunico inoltre collabora con la associazione provinciale dei clubs per gli Alcolisti in trattamento per lo sviluppo di ulteriori gruppi sul territorio.

La **Provincia autonoma** di **Trento** ha un'unica Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS), nell'ambito della quale è stato istituito un Servizio di Riferimento per le attività alcologiche, con il compito di coordinare attività e strutture che operano nei vari Servizi di Alcologia periferici.
Ai fini di assicurare l'accesso a trattamenti sanitari e assistenziali adeguati, è stata organizzata una diffusione capillare dei Servizi di Alcologia sul territorio provinciale (11 Servizi di Alcologia indipendenti dal SERT, con un responsabile medico e almeno un operatore di rete). E' stato inoltre avviato il progetto "RAR" (Referente Alcologico di Reparto) per l'inserimento in tutti i reparti ospedalieri di almeno un referente formato (di solito un infermiere professionale) che individua i bevitori problematici tramite una apposita cartella anamnestica somministrata a tutti i pazienti ed esegue con essi colloqui motivazionali finalizzati all'invio ai Servizi di Alcologia e ai gruppi di auto aiuto.
Sono stati organizzati inoltre:
-incontri di sensibilizzazione-informazione per gruppi omogenei di persone attive nel sociale (assistenti sociali, educatori professionali, sacerdoti, forze dell'ordine, etc.) al fine di sensibilizzarli all'invio delle persone con problemi alcolcorrelati ai Servizi di Alcologia
-incontri "ad personam" con i medici di famiglia al fine di sensibilizzarli all'invio delle persone con problemi alcolcorrelati ai Servizi di Alcologia
-stampa e diffusione in luoghi pubblici (specie sanitari: ambulatori, farmacie, ospedali etc.) di manifesti e dépliants informativi sui Servizi di Alcologia.
Altre iniziative sono state attivate per favorire l'informazione e la prevenzione.
-Progetto "*Salute, alcol e fumo*" per le scuole elementari e medie. Si tratta di un corso di formazione per insegnanti delle classi V elementare e medie che viene effettuato ogni anno. Agli insegnanti è fornito un pacchetto didattico completo da sviluppare nel corso dell'anno scolastico su salute, alcol e fumo.
-Progetto "*Scuole superiori*". Prevede l'organizzazione di interventi nelle scuole superiori da parte degli operatori dei Servizi di Alcologia, previa una preliminare preparazione degli insegnanti tramite un incontro di tre ore con l'operatore del Servizio di Alcologia. Gli insegnanti si impegnano a dedicare all'alcol un certo numero di ore di lavoro in classe, a fare in ogni classe una lezione sull'educazione emotiva e a dare degli input sull'argomento durante l'anno scolastico.
-Progetto "*Alcol e fumo nei giovani: lo sport come strumento di protezione della salute*", finanziato con la quota provinciale del Fondo nazionale per la lotta alla droga. Il progetto prevede, tramite uno specifico protocollo d'intesa col CONI, la somministrazione di 300 interviste a giovani sportivi su uso di alcol, fumo e sostanze dopanti, ai fini di valutare l'entità dei fenomeni, e incontri di sensibilizzazione-formazione con tutti gli allenatori delle squadre sportive giovanili.
-Progetto "*Scuole guida*". Prevede un corso di formazione- sensibilizzazione di quattro ore per tutti gli istruttori e insegnanti delle scuole guida della Provincia, con la distribuzione di apposito materiale, anche audiovisivo, su alcol e guida; nonché una lezione su alcol e guida per tutti gli studenti delle autoscuole trentine.
-Progetto "*Pub-discoteche*". Prevede la permanenza davanti a pub e discoteche, nelle ore notturne e previo accordo col Comune ed i gestori delle discoteche, di alcuni giovani operatori su un'ambulanza dell'Azienda sanitaria provinciale dotata di etilometro. Compito degli operatori è di instaurare relazioni di dissuasione alla guida in stato di ebbrezza.
-Progetti di Comunità. Sono in corso in due realtà territoriali di circa 8.000 abitanti (rione di Rovereto e valle del Chiese) capillari interventi di sensibilizzazione a tutti i livelli della comunità sui problemi alcolcorrelati, preceduti e seguiti da un'indagine sui consumi (con campione un rione di Trento e la valle Giudicarie). Questi due progetti fanno parte di una ricerca policentrica nazionale.

Per garantire adeguati livelli di formazione e aggiornamento del personale addetto l'Azienda sanitaria provinciale ha realizzato, come ogni anno, due "Settimane di sensibilizzazione ai problemi alcolcorrelati e complessi", nonché giornate di aggiornamento per operatori dei Servizi di Alcologia e dei Club degli Alcolisti in Trattamento.

La ricerca e la formazione specialistica di livello universitario sono state promosse attraverso i rapporti di collaborazione instaurati con Dipartimenti universitari di Statistica e con Transcrime dell'Università di Trento, sopratutto nell'ambito di alcuni dei progetti sopra citati.

Tutti i Servizi di Alcologia hanno intrattenuto stretti rapporti di collaborazione con le associazioni dei clubs degli Alcolisti in Trattamento e i gruppi degli Alcolisti Anonimi.

La **Regione Veneto** ha istituito nei Dipartimenti per le Dipendenze delle 21 Aziende USL del territorio regionale almeno un'Unità operativa alcologica, con specifiche funzioni di prevenzione, cura e riabilitazione degli utenti con problemi alcol-correlati.

Nel corso dell'anno 2003 sono stati presi in carico presso tali servizi 8500 utenti, cui vanno aggiunti 2300 utenti trattati nelle aziende ospedaliere di Padova e Verona.

Nella Regione Veneto si confermano e si consolidano nel corso dell'anno 2003 le attività sviluppate negli anni precedenti seguendo il modello regionale di rete alcologica territoriale, avviato fin dal 1999, tendente ad integrare le diverse professionalità, discipline e approcci esistenti nei servizi pubblici, nelle associazioni di auto-mutuo aiuto e volontariato, nelle comunità terapeutiche pubbliche e private, nelle unità operative ospedaliere, negli ambulatori dei medici di Medicina Generale, negli enti locali, nelle Forze dell'Ordine, nelle scuole, nelle associazioni di categoria e quant'altro.

In particolare, per quanto riguarda le iniziative tendenti a favorire l'accesso ai trattamenti e al miglioramento della qualità degli stessi, si è consolidato l'approccio multidimensionale centrato sul cliente, che offre possibilità d'accesso, diversificazione e personalizzazione dei percorsi terapeutici in relazione allo stadio motivazionale esistente, con una gamma di interventi che vanno dal semplice contatto e counseling telefonico fino agli inserimenti in programmi residenziali specificatamente studiati per alcolisti.

Le tre principali tipologie di intervento sono le seguenti:

-Servizi Ambulatoriali con accesso diretto (senza lista di attesa)

-Programmi terapeutico-riabilitativi in centri diurni, e/o comunità semiresidenziali

-Programmi terapeutico-riabilitativi in comunità di tipo residenziale o di lungodegenza.

Sono aumentate nel corso del 2003 le progettualità specifiche per il trattamento riabilitativo integrato della comorbilità psichiatrica nell'alcoldipendenza e per l'inserimento socio-lavorativo dei soggetti alcoldipendenti.

Per favorire l'informazione e la prevenzione sui danni alcolcorrelati tutti i 21 Dipartimenti per le dipendenze della Regione hanno sviluppato interventi per coinvolgere i vari target interessati, che di solito sono stati inseriti in progetti più ampi, mirati all'aumento delle conoscenze e della percezione del rischio connesso al consumo delle sostanze psicoattive lecite ed illecite e alla promozione di stili di vita salutari, in gran parte finanziati dal Fondo nazionale per la lotta alla droga.

Tali progetti hanno coinvolto le diverse componenti del mondo della scuola (compresa la scuola materna), del tempo libero (gruppi informali e formali di giovani, gestori di locali pubblici, adulti significativi), del lavoro (lavoratori, sindacalisti, titolari di aziende, addetti alla sicurezza, medici del lavoro), delle autoscuole, delle carceri, dell'associazionismo e delle istituzioni socio-sanitarie, al fine di creare e sostenere ambienti che favoriscano la promozione della salute e rafforzino le capacità ed abilità personali e di gruppo per evitare i danni derivanti dal consumo delle sostanze psicotrope e in particolare dell'alcol.

Le iniziative adottate per garantire adeguati livelli di formazione ed aggiornamento del personale addetto hanno riguardato per la maggior parte la partecipazione a convegni e a giornate di formazione facenti parte del Programma di formazione per operatori delle Tossicodipendenze (PFT) finanziato dalla Regione Veneto.

In alcune Unità alcologiche dipartimentali sono state organizzate attività di supervisione e corsi di formazione obbligatoria per personale sia proprio che ospedaliero (infermieri professionali, caposala, tecnici di laboratorio e di radiologia, etc.) con l'obiettivo principale di sensibilizzare e formare la maggior parte degli operatori socio-sanitari sui problemi dell'alcoldipendenza e delle patologie correlate.

Per promuovere la ricerca e la disponibilità di formazione specialistica sono stati adottati programmi di costante tutoraggio di infermieri professionali, assistenti sociali, educatori professionali, psicologi e medici di Medicina Generale. E' stata avviata inoltre presso l'Azienda USL di Padova una ricerca riguardante lo screening dei problemi alcolcorrelati sia nei degenti sia negli accessi al Pronto Soccorso.

Nel corso dell'anno 2003, sono state rafforzate le cooperative sociali, le comunità terapeutiche residenziali e semiresidenziali e i centri diurni e notturni specifici per soggetti alcoldipendenti, già attivati negli anni precedenti. In particolare sono stati realizzati nuovi centri diurni per alcoldipendenti.

Nella **Regione** autonoma **Friuli-Venezia Giulia** sono presenti, all'interno dei Dipartimenti delle Dipendenze di tutte le Aziende USL, le Unità operative complesse per le dipendenze da sostanze legali, nel cui ambito sono collocate tutte le attività di diagnosi, cura e riabilitazione di interesse alcologico. Specifici protocolli d'intesa con le Aziende ospedaliere regionali consentono la disponibilità di alcuni posti letto nei reparti di Medicina, per la cura delle patologie alcolcorrelate.

Nell'anno 2003 le Unità operative di Alcologia hanno preso in carico 3.324 soggetti ed hanno prestato consulenza, senza una presa in carico, ad altri 582 soggetti. Inoltre, nel quadro dell'attività di collaborazione transfrontaliera, l'Azienda n.1 *Triestina* ha operato, per casi problematici, in sinergia con analoghi organismi sanitari della Slovenia e della Croazia.

La Regione Friuli-Venezia Giulia sta portando a termine il monitoraggio dei dati relativi all'abuso di alcol ed ai problemi alcolcorrelati per il biennio 2001-2002, con un finanziamento dello Stato alle Regioni in attuazione dell'art.3, comma1, lettera c, della Legge 125/2001.

La formazione degli operatori è stata curata tramite periodici corsi di formazione ed aggiornamento, cui sono stati ammessi anche, quali uditori, gli operatori delle associazioni dei club degli Alcolisti in trattamento e di altre associazioni di volontariato impegnate nel settore alcologico. La Regione sostiene inoltre le "Scuole alcologiche territoriali" della associazione dei clubs degli Alcolisti in trattamento, per la formazione annuale dei conduttori dei clubs, a cui partecipano anche operatori pubblici.

Durante il 2003 è continuata la collaborazione tra il Dipartimento delle Dipendenze dell'Azienda n.2 *Isontina* e la Romania, per la formazione di operatori locali da impegnare per la conduzione di gruppi di auto-aiuto, secondo il metodo *Hudolin*.

Le attività di prevenzione sono state finanziate sopratutto tramite il Fondo nazionale per la lotta alla droga, e nei piani annuali delle Aziende USL sono stati programmati interventi in contesti lavorativi quali grosse industrie e cantieri navali, nelle scuole e nelle autoscuole, finalizzati sopratutto alla sensibilizzazione sui problemi derivanti dall'uso di bevande alcoliche, all'informazione sui corretti stili di vita e sulle normative che regolamentano la vendita delle bevande alcoliche e il sistema sanzionatorio per chi supera i valori limite del tasso alcolemico alla guida. L'Azienda USL n.1 *Triestina* ha inoltre sviluppato,

nell'ambito della prevista collaborazione transfrontaliera, programmi di prevenzione nelle scuole italiane dell'Istria Slovena e Croata.

La **Regione Liguria** ha attivato un percorso di analisi sul fenomeno alcolismo nel territorio, allo scopo di predisporre la stesura di linee guida regionali in materia di alcologia.

Risulta in espansione l'attività dei Nuclei operativi di Alcologia (NOA), che fin dal 2001 sono stati inseriti nell'ambito di ciascuno dei 5 Dipartimenti delle Dipendenze presenti nelle Aziende USL della Regione, con lo scopo di favorire l'accesso ai servizi e migliorare la qualità delle prestazioni in relazione ai problemi alcolcorrelati.

Gli ambulatori NOA sono dislocati sul territorio in sedi separate dal SERT, per favorire l'accesso evitando paure di stigmatizzazione. I NOA operano con attività di consulenza anche all'esterno del Dipartimento, presso gli ambulatori di alcune ospedali o nelle carceri.

E' stato intrapreso anche dai NOA, così come dai Dipartimenti delle Dipendenze, un percorso finalizzato all'accreditamento delle strutture sanitarie in ambito regionale.

Le attività di prevenzione e informazione rappresentano una delle principali attività dei NOA, che hanno operato in collaborazione con le scuole, le scuole guida, le amministrazioni locali e provinciali, gli ospedali.

A tale proposito la Regione Liguria, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca scientifica, ha aderito assieme ad altre Regioni a un progetto del Ministero della Salute per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria superiore sulle problematiche legate all'uso ed abuso di alcol, nel cui ambito è stato distribuito e utilizzato come materiale informativo ed educativo il kit *"...e sai cosa bevi"*, realizzato dalla Regione Emilia Romagna quale capofila delle Regioni aderenti al progetto stesso. Per l'informazione e l'addestramento all'uso del kit è stato organizzato un apposito seminario regionale.

Il personale dei NOA è stato coinvolto sia in attività di formazione interne sia in corsi e seminari esterni in materia di alcologia. La formazione specialistica di alcuni operatori dei NOA. viene assicurata tramite percorsi di specializzazione o Master universitari in materia di alcologia da essi intrapresi.

La Regione Liguria, attraverso l'Osservatorio Epidemiologico Regionale delle Tossicodipendenze, ha sviluppato sistemi di sorveglianza epidemiologica basati su standard europei. L'andamento e le caratteristiche del fenomeno dell'abuso di alcol vengono studiate sia attraverso i dati di attività delle strutture di servizio, sia attraverso indagini campionarie nella popolazione studentesca (indagine ESPAD) e nella popolazione generale (indagine IPSAD).

La collaborazione con le associazioni di auto-mutuo aiuto è stata garantita sia a livello regionale che territoriale, sia con i gruppi di alcolisti Anonimi (A.A.) sia con i club degli Alcolisti in trattamento (C.A.T.). Rappresentanti di entrambe queste associazioni svolgono attività di consulenza per gli utenti dei NOA.

La **Regione Emilia-Romagna** ha ultimato nel corso del 2003 la revisione e l'aggiornamento delle precedenti linee d'indirizzo sugli interventi per la prevenzione, la cura e la riabilitazione dell'alcolismo e dei problemi alcol-correlati, risalenti al 1996, definendo un nuovo "Progetto regionale alcolismo". Tale Progetto si articola in 6 sottoprogetti, che individuano obiettivi e azioni di ambito preventivo, curativo e riabilitativo nelle seguenti aree:

-Prevenzione primaria con particolare riguardo alle giovani generazioni
-Intervento dei medici di Medicina Generale
-Strutture e programmi di assistenza, cura e riabilitazione
-Ospedali e Servizi Sanitari promotori di comportamenti consapevoli nell'uso delle bevande alcoliche

-Prevenzione dei rischi collegati al consumo di alcol nei luoghi pubblici e di lavoro
-Prevenzione degli incidenti stradali derivanti da consumo di alcol.

Nell'elaborare il nuovo Progetto regionale un'attenzione particolare è stata posta nel migliorare le possibilità di accesso ai servizi e la qualità degli stessi. Nei servizi per le dipendenze è stata ulteriormente sviluppata la costituzione di articolazioni funzionali dedicate all'area delle sostanze legali (alcol e tabacco), con accesso differenziato rispetto a quello previsto per i pazienti che fanno uso di sostanze illegali.

Per quanto riguarda la prevenzione e l'informazione, l'Emilia-Romagna, in qualità di regione capofila del Progetto promosso e finanziato dal Ministero della Salute "*Corsi di formazione per gli insegnanti della scuola superiore finalizzati ad accrescere conoscenze e impegno didattico per la prevenzione delle problematiche alcolcorrelate*", finanziato con le risorse del Fondo nazionale per la lotta alla droga, ha completato nel 2003 lo svolgimento dei seminari formativi nelle otto Regioni partecipanti. Obiettivo del progetto è stato quello di dotare i docenti di appositi strumenti operativi multimediali (quale il kit "*...E sai cosa bevi*" realizzato dall'Azienda USL-SERT di Piacenza) per la realizzazione di unità didattiche dedicate al tema dell'uso-abuso di alcol, creando spazi di dibattito e di interazione che aiutino i ragazzi a crearsi opinioni scientificamente corrette sull'argomento e a compiere scelte comportamentali consapevoli. La giornata seminariale conclusiva del progetto, svoltasi a Bologna nell'aprile 2003 e organizzata in stretta collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, ha coinvolto tutti i CSA (ex Provveditorati agli Studi) registrando la partecipazione di oltre 50 insegnanti. Si è inoltre programmato di avviare l'utilizzo del Kit multimediale "...E sai cosa bevi" in almeno una scuola pilota per Provincia, per proseguire successivamente con la diffusione a cascata del programma didattico in ambito regionale.

La Lega per la lotta contro i tumori di Reggio Emilia, che collabora attivamente alle iniziative regionali di prevenzione alcologica, ha iniziato la sperimentazione del Kit in un contesto peculiare quale quello di una scuola alberghiera del territorio reggiano.

In occasione della manifestazione "*Aprile, mese di prevenzione alcologica*", promossa a livello nazionale dalla Società italiana di Alcologia e dalla Associazione italiana dei clubs degli Alcolisti in trattamento, la Regione Emilia-Romagna ha patrocinato l'iniziativa e coordinato sul territorio regionale la realizzazione di numerosi eventi promozionali con diffusione al pubblico di materiale informativo sui danni alcolcorrelati e sull'offerta dei servizi territoriali. L'iniziativa ha interessato tutte le Aziende USL con il contributo e la partecipazione attiva delle associazioni di auto-aiuto.

Nel marzo 2003 è stato realizzato a Cesenatico, in collaborazione con l'Azienda USL-SERT di Rimini, un seminario regionale di formazione, a carattere residenziale, sul tema "*Uso di bevande alcoliche ed idoneità alla guida*", che aveva come destinatari figure quali i referenti alcologici delle Aziende USL, i medici legali, i medici della Polizia di Stato e delle Ferrovie dello Stato, i medici militari e quelli delle Commissioni mediche locali per le patenti. L'evento formativo, cui hanno partecipato oltre 60 operatori, attraverso un approfondito confronto di idee tra gli addetti ai lavori, ha fornito un prezioso contributo tecnico alla formulazione delle specifiche linee guida regionali in preparazione sull'argomento.

In occasione del XXV anniversario della associazione Alcolisti Anonimi in Emilia-Romagna, nel Novembre 2003, l'Azienda USL-SERT di Piacenza ha organizzato, in collaborazione con A.A. e con l'Università del Sacro Cuore, il convegno regionale "*Auto-mutuo aiuto e programma dei 12 passi: la solidarietà terapeutica*".

Il convegno, patrocinato dall'Assessorato regionale alle Politiche Sociali, è stata un'occasione formativa rivolta in particolare agli operatori socio sanitari, con l'obiettivo di far meglio conoscere, valorizzare e promuovere le potenzialità del mondo dell'auto-mutuo

aiuto, e in particolare di A.A., quale preziosa risorsa "non professionale" per affrontare problematiche complesse ad alta rilevanza sociale.

Nella **Regione Toscana** il modello organizzativo dei servizi alcologici è regolato dall'Azione Programmata "Organizzazione dei servizi alcologici" (D.C.R. 15.09.1998), che prevede l'operatività a livello regionale di una rete integrata di servizi in grado di affrontare in modo coordinato i molteplici aspetti di prevenzione, accesso ai servizi, diagnosi, cura e riabilitazione connessi ai problemi alcolcorrelati. Tale modello organizzativo è finalizzato in particolare a favorire la necessaria continuità d'intervento attraverso l'integrazione operativa tra i servizi sanitari territoriali e quelli ospedalieri; è prevista inoltre la sistematica partecipazione ai programmi di attività del mondo dell'associazionismo e del volontariato, dei medici di Medicina Generale, delle équipes alcologiche territoriali, degli specialisti ospedalieri. Il Piano Sanitario regionale 2002/2004 prevede peraltro di aggiornare le disposizioni inerenti l'assetto organizzativo e funzionale dei servizi per le problematiche di alcoldipendenza e alcolcorrelate alla luce delle esigenze emerse e delle indicazioni contenute nella legge 125/2001.

Come indicato anche nell'Azione Programmata, è stata costituita presso ogni SERT in ogni Azienda USL un'équipe alcologica in cui opera personale con profilo professionale di medico, psicologo, assistente sociale, educatore professionale, infermiere professionale e alla quale è affidato il compito di contrastare i comportamenti di abuso alcolico a livello territoriale con funzioni di educazione sanitaria, prevenzione, intervento diagnostico e orientamento terapeutico. E' prevista una risposta assistenziale in grado di favorire il rapporto con il soggetto alcoldipendente, far emergere le sottostanti motivazioni interne e farsi carico delle patologie somatiche talora invalidanti.

A livello regionale esistono due specifiche strutture operative, il Centro Alcologico Regionale e il Comitato Tecnico Scientifico presso la Giunta Regionale.

Il Centro Alcologico Regionale (CAR) funziona tramite la collaborazione attiva dell'Azienda Ospedaliera di Careggi, dell'Azienda USL 10 di Firenze e dell'Università degli Studi di Firenze, e svolge funzioni nel campo della epidemiologia (osservatorio dei problemi alcolcorrelati), della prevenzione (pianificazione, sperimentazione e validazione di nuovi modelli di intervento), della formazione degli operatori, della ricerca clinica e biologica.

Nell'anno 2003 la Regione Toscana ha erogato per lo svolgimento delle funzioni del CAR 103.291,82 Euro.

Il Comitato Tecnico Scientifico assiste la Giunta Regionale Toscana per l'indirizzo, il coordinamento e il supporto dell'azione programmata, ed è composto, tra gli altri, anche dai rappresentanti dei gruppi di volontariato di auto-mutuo aiuto (associazioni dei clubs degli Alcolisti in trattamento, degli Alcolisti Anonimi, degli Al-Anon) e degli enti ausiliari della Regione Toscana.

Nell'anno 2003 sul territorio regionale hanno operato n. 38 servizi alcologici territoriali presso i SERT e n. 1 servizio alcologico di ambito ospedaliero con disponibilità di ricovero, day hospital e attività ambulatoriale (centro di Alcologia presso l'Azienda Ospedaliera di Careggi). In tutte le Aziende USL sono presenti servizi alcologici.

Nell'anno 2003 le équipes alcologiche hanno avuto in trattamento 3201 utenti alcolisti, con un incremento dell'1,3 % rispetto all'utenza del 2002 e del 4,8% rispetto a quella del 2003, confermando un lento ma costante aumento dell'utenza nel corso del triennio dovuto in buona parte alla maggiore diffusione e specializzazione dei servizi. I dati confermano una netta prevalenza maschile che rispetto al totale dell'utenza rappresenta il 69,87 %.

La fascia d'età più rappresentata è sia per i maschi che per le femmine quella compresa tra i 40 e i 49 anni. La bevanda di uso prevalente, sia nei maschi che nelle femmine, è sempre

il vino, seguita da birra, superalcolici, altro e amari confermando il consumo delle bevande alcoliche degli anni precedenti.

La Regione Toscana ha avviato la predisposizione di una "cartella clinica" informatizzata finalizzata anche alla realizzazione di una banca dati che consentirà un monitoraggio più mirato delle problematiche alcolcorrelate e una programmazione più efficace nel settore. Sarà così possibile acquisire informazioni più dettagliate, attualmente non disponibili, su variabili quali età, sesso, stato civile, titolo di studio, condizione lavorativa, tipo e quantità di bevande assunte, tipi di trattamento effettuati, patologie presenti o pregresse.

Nell'anno 2003 la Regione Toscana, proseguendo il processo di qualificazione dei servizi iniziato con l'emanazione della legge regionale 8/1999, ha dato mandato all'Agenzia Regionale di Sanità di definire i requisiti strutturali, funzionali e organizzativi per l'accreditamento istituzionale dei servizi per le tossicodipendenze, all'interno dei quali operano le équipes alcologiche, nell'ottica di fornire prestazioni sanitarie di livello e appropriatezza sempre più elevati. Si prevede la conclusione dei lavori entro il 2004 e l'inizio del processo di accreditamento dei servizi per le dipendenze con il Piano Sanitario Regionale 2005/2007. Uno degli elementi qualificanti di tale percorso sarà l'adozione da parte di tutti i servizi di uno strumento omogeneo e condiviso per la raccolta dei dati sanitari e della loro gestione. A questo fine è stato costituito, all'interno del Sistema Informativo Regionale per le tossicodipendenze, un gruppo di lavoro formato da referenti di alcune équipes alcologiche coordinato dal Centro Alcologico Regionale per definire una Cartella alcologica regionale informatizzata. La messa a punto di tale cartella rappresenterà lo strumento più idoneo per monitorare il fenomeno dell'alcoldipendenza e delle patologie alcolcorrelate nella Regione, consentendo di effettuare adeguate valutazioni e di definire appropriate linee guida per la gestione dei problemi alcolcorrelati.

Numerosi sono stati gli interventi di prevenzione promossi dalla Regione e realizzati dalle Aziende USL, che hanno riguardato sia la popolazione generale che target specifici, ivi compresi gli operatori e in particolare i medici di Medicina Generale. Rilevanti, per il loro impatto su uno specifico territorio, sono stati gli interventi di comunità, realizzati nelle Aziende USL di Firenze e Pistoia.

Sono stati inoltre effettuati progetti che hanno coinvolto popolazioni specifiche come quella carceraria (nelle Aziende USL di Firenze, Arezzo, Pistoia e Empoli) e quella residente nelle comunità terapeutiche degli enti ausiliari della Regione (Comunità Incontro di Pistoia, CEIS di Lucca e Firenze).

In particolare nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino (Empoli) sono state realizzate, in stretta collaborazione con il Dipartimento delle Dipendenze dell'Azienda USL di Empoli, attività di informazione e sensibilizzazione, gruppi psicoterapeutici, inquadramento psicodiagnostico, counseling individuale.

In relazione al vasto panorama degli interventi di prevenzione il Centro Alcologico Regionale ha promosso per i primi mesi del 2004 un seminario regionale sulla prevenzione in alcologia, con l'obiettivo di definire linee guida regionali sulle attività preventive in campo alcologico.

Per il secondo anno consecutivo la Regione Toscana ha finanziato la manifestazione "Mese di prevenzione alcologica", svoltasi nell'Aprile 2003, in collaborazione con la Società Italiana di Alcologia, l'Associazione italiana dei clubs di alcolisti in trattamento, l'Istituto Superiore di Sanità-OSFAD, le associazioni di alcolisti anonimi, e che ha coinvolto numerose équipes alcologiche delle Aziende USL, gli enti locali e le organizzazioni del privato sociale. Obiettivo dell'iniziativa è quello di promuovere e supportare le iniziative locali, mettendo a disposizione materiale informativo da diffondere capillarmente. Sono state realizzate e distribuite in tutta Italia 25.000 copie fra libretti informativi e regoli per calcolare i livelli di alcolemia ed è stato diffuso un CD ROM contenente i files in originale

dei materiali informativi, per consentirne la stampa da parte di tutti gli interessati che ne fanno richiesta. In Toscana sono state distribuite oltre 20.000 copie del materiale informativo (manifesti e volantini). Per il 2003 in particolare sono stati realizzati i manifesti per la "Campagna di sensibilizzazione Alcol e Giovani", una campagna nazionale di prevenzione promossa dall'Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con la S.I.A., cui la Regione Toscana ha partecipato con un contributo economico. La campagna, elaborata in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze, ha affrontato per la prima volta il tema dell'alcol nella popolazione giovanile (con lo slogan "*Io c'ero fino a un bicchiere fa*") e ha raggiunto, da una prima valutazione dell'impatto, l'obiettivo assegnato di proporre ai giovani un messaggio "forte" che favorisse la riflessione sul proprio stile di consumo alcolico.

Tutte le iniziative realizzate sul territorio nazionale o in quello toscano sono state inserite sui siti internet. e.

In relazione alle attività del Mese di Prevenzione, si sono svolte in Toscana le seguenti iniziative a carattere scientifico:

-23 Aprile ,Firenze - "Three meeting with Harold Holder, PRC Berkeley

-29 Aprile, Lucca - Convegno "Presentazione della ricerca su droghe e culture giovanili"

-30 Aprile, Firenze - Conferenza Europea su "Alcol e lavoro"

-5 Maggio, Firenze- Convegno "Alcol, alcolismo: bambini adolescenti e famiglie"

-21 Giugno, Prato - Tavolo di lavoro su alcol e problemi alcolcorrelati.

Iniziative di prevenzione di varia tipologia sono state inoltre realizzate dai Comuni di Prato, Valdinievole, Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio, Firenze, Pistoia, Massa, Siena.

Alcuni progetti sono stati realizzati dalla Regione Toscana in relazione a specifici problemi ritenuti di particolare importanza.

Nel mese di ottobre 2003 si è concluso il progetto "*Alcol e Rom*", che si è svolto all'interno dei campi nomadi di Firenze e Pisa e ha coinvolto i servizi sanitari e le amministrazioni locali dei due comuni.

In relazione al fenomeno delle "morti del sabato sera" e più in generale dei rischi alcol correlati dei giovani che frequentano i locali notturni, la Regione ha finanziato un progetto specifico denominato: "*Promozione di una cultura della sobrietà nei contesti di socializzazione giovanile*". Tale progetto nasce dalla necessità di intervenire su un fenomeno in costante espansione quale quello degli incidenti stradali, che coinvolge particolarmente la popolazione giovanile. Esso è finalizzato a sensibilizzare sia i giovani sui propri comportamenti a rischio sia i gestori dei locali notturni (non solo discoteche) per la promozione di iniziative rivolte alla riduzione dei consumi di alcolici nei giovani. Il progetto si integra con un altro analogo, cofinanziato dall'Istituto Superiore di Sanità e dalla Regione Toscana, rivolto alla prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti nei locali notturni denominato "*Divertimento Sicuro*". L'integrazione dei due progetti è in linea con le politiche regionali di prevenzione rivolte ai giovani, che sono orientate a non intervenire specificatamente sulle singole sostanze di abuso ma in generale sugli stili di vita.

Oltre ai due progetti regionali menzionati sono stati realizzati e promossi altri progetti da parte di molte Aziende USL (Grosseto, Lucca, Arezzo, Versilia, Pisa, Prato, Pistoia, Valdinievole, Viareggio).

Il notevole sviluppo dell'attività alcologica nella Regione determina un crescente bisogno di aggiornamento e formazione degli operatori. A questo proposito è stato costituito uno specifico gruppo di lavoro presso il Centro Alcologico Regionale e sono stati finanziati eventi formativi in collaborazione con le Aziende USL e le Università degli Studi della Regione.

Da due anni è attivato presso l'Università degli Studi di Firenze il Master di primo livello "*Patologie e Problemi Alcol Correlati*", una proposta formativa rivolta agli operatori dei

servizi, in grado di offrire alti livelli di professionalizzazione. All'interno dell'attività didattica sono stati realizzati due workshop, uno sul trattamento e l'altro sul ruolo della comunicazione sociale negli interventi di prevenzione.
E' stato realizzato, in collaborazione con il Centro di Alcologia dell'Azienda ospedaliera di Careggi e la Società Italiana di Alcologia, uno workshop internazionale per la conclusione del progetto "*Alcohol and the Workplace*".
Per dare concreta risposta alla domanda di aggiornamento da parte degli operatori, la Regione ha finanziato la realizzazione di una rete tra i centri di documentazione che si occupano di alcol e tossicodipendenza, con l'obiettivo specifico di favorire lo sviluppo della documentazione nelle aree interessate e favorire, in maniera integrata con le attività di formazione e aggiornamento permanente, l'accesso alla documentazione da parte degli operatori delle dipendenze. Il progetto ha realizzato il sito, che permette l'accesso alle banche online per il reperimento di informazioni e notizie sulle attività alcologiche regionali, e due volte al mese produce una newsletter per gli operatori della Toscana. Fornisce inoltre, su richiesta, servizio di reperimento di documentazione prodotta sia a livello regionale che nazionale.
Un ulteriore strumento di formazione ed aggiornamento, particolarmente utile per coloro che intendono collaborare al lavoro dei clubs degli Alcolisti in trattamento (CAT), è costituito dalla Scuola nazionale di perfezionamento in Alcologia di Arezzo, attività formativa di secondo livello la cui didattica prevede 150 ore di formazione in aula ed altrettante ore di tirocinio pratico, con il rilascio di un diploma dopo la discussione di una tesi. La scuola si ispira al metodo ecologico sociale del Prof. V. Hudolin e forma ogni anno circa 40 operatori provenienti dai servizi pubblici e dal volontariato.
Nella Regione Toscana l'integrazione tra servizi pubblici e associazioni di auto-aiuto è una pratica consolidata da tempo, e numerose équipes alcologiche delle Aziende USL svolgono la loro attività in stretto coordinamento e collaborazione con le associazioni di etilisti. Le associazioni di volontariato ed i gruppi di auto aiuto sono inserite all'interno del Comitato Tecnico Scientifico regionale che assiste la Giunta Regionale per l'indirizzo, il coordinamento ed il supporto dell'azione programmata.
In particolare le associazioni dei clubs per gli Alcolisti in trattamento rappresentano a livello regionale un elemento importante della rete dei servizi per l'alcologia; sul territorio regionale sono presenti 158 clubs, che hanno trattato 2622 famiglie con un membro alcolista, secondo un rapporto con la popolazione generale stimato in 1: 2905. La prevalenza degli alcolisti in trattamento presso i CAT è di 7,4 ogni 100.000 abitanti.
Frutto della forte integrazione tra i CAT e i servizi pubblici sono state le iniziative di formazione su alcol e aspetti ginecologici organizzate dall'ACPCAT di Pistoia in collaborazione con i Servizi per le Dipendenze, l'Università degli Studi di Firenze ed il Centro di Alcologia dell'Azienda Ospedaliera di Careggi. Sempre a Pistoia è stato realizzato un corso di sensibilizzazione effettuato in collaborazione con la Diocesi, rivolto ai sacerdoti.
L'associazione regionale toscana dei CAT (ARCAT) ha inoltre realizzato alcune attività formative e di sensibilizzazione mirate alla diffusione della conoscenza della metodologia *Hudolin*, anche di ambito internazionale (6 corsi di sensibilizzazione con la partecipazione di 220 persone, di cui un corso rivolto a volontari ed operatori stranieri).
Il movimento dei *Dodici passi* è presente con 26 gruppi di Alcolisti Anonimi, 13 gruppi di familiari (AlAnon) e 2 gruppi di figli minori di alcolisti (AlAteen). A causa dell'assoluto anonimato dei partecipanti, non è possibile rilevare numericamente l'utenza di questi gruppi.
Nella **Regione Umbria** i servizi dedicati ai problemi alcolcorrelati afferiscono ai Dipartimenti delle Dipendenze presenti nelle quattro Aziende USL, che assicurano il

necessario coordinamento delle attività anche in rapporto con i servizi ospedalieri, con gli altri dipartimenti e servizi interdistrettuali sanitari e sociali, pubblici e privati che a vario titolo entrano in relazione con le problematiche. I servizi alcologici svolgono nello specifico attività di accoglienza e sostegno nella diagnosi e nella riabilitazione della dipendenza da alcol, trattamento farmacologico, supporto alla cura delle patologie alcolcorrelate, riabilitazione e reinserimento sociale, certificazioni medico-legali, collaborazione con i gruppi di auto-mutuo-aiuto, inserimento in programmi residenziali, informazione e sensibilizzazione della popolazione.

La strategia regionale nell'area delle dipendenze prevede un modello di "governo clinico" che consente la costruzione di percorsi appropriati che individuano le corrette relazioni, all'interno dell'Azienda USL, tra le diverse responsabilità che afferiscono all'organizzazione dipartimentale e si esprimono compiutamente nella realizzazione del sistema integrato dei servizi. In particolare la strategia regionale per i problemi alcolcorrelati è centrata sul rapporto, in ambito distrettuale, tra la medicina di base, che è strutturata in équipes territoriali, responsabili della qualificazione multidimensionale della domanda, ed i servizi specifici, la cui funzione è nella qualificazione multidisciplinare dell'offerta; l'integrazione tra i due livelli deve garantire la continuità assistenziale e l'autovalutazione. Il nuovo Piano Sanitario Regionale 2003-2005 propone obiettivi di salute, un modello assistenziale e criteri di qualità degli interventi, che implicano un approccio globale.

Negli ultimi 10 anni è stata rilevata nella Regione la riduzione dei danni alcolcorrelati nelle coorti di popolazione più giovane, e un'espansione dei servizi e dell'utenza afferente.

Su tutto il territorio regionale sono molteplici le iniziative intese a favorire l'informazione, la prevenzione e l'educazione sui danni alcolcorrelati. La scuola, la famiglia, le scuole guida, i luoghi di lavoro, il territorio sono gli ambiti di intervento degli operatori del pubblico e del privato sociale. L'elaborazione e distribuzione di materiale informativo, incontri con i giovani, disponibilità di numeri di telefono di contatto ed informazione, progetti con i genitori, campagne di informazione, attivazione di tavoli di coordinamento socio-sanitaro tra i diversi soggetti interessati ai problemi alcolcorrelati, percorsi di sensibilizzazione e di informazione rivolti ai leaders della popolazione e ad associazioni di varie tipologie sono alcune delle attività realizzate, in collaborazione anche con i Consultori Giovani, i Centri di Salute Mentale, i Centri di Salute ed i Consultori di Medicina di base. Un ruolo importante hanno anche le Unità di strada e i servizi a bassa soglia, che operano nella identificazione delle problematiche di policonsumo con azioni realizzate nei luoghi di divertimento e sul territorio in genere, facilitando l'accesso delle persone ai servizi.

Nel 2003 la Regione Umbria ha aderito alla manifestazione nazionale "*Alcohol Prevention Day*", realizzata nel mese di aprile in collaborazione con i servizi pubblici e del privato sociale, con l'adesione delle associazioni di alcolisti, dei promotori sociali dei Comuni e degli assessorati alle Politiche sociali, che si sono impegnati, unitamente al territorio nella sua complessità, nelle attività di informazione, prevenzione e promozione della salute relativamente ai problemi alcolcorrelati. Si muove su questa linea la stesura della Carta dei servizi di alcologia nella Azienda USL n.2 e la costruzione di uno spot divulgativo ed informativo sui servizi e sul rischio alcol.

Numerose Aziende USL hanno realizzato programmi di educazione alla salute, rivolti sia alla popolazione generale che a specifici target, e in particolare studenti, operatori sociosanitari e medici di Medicina generale.

La formazione e l'aggiornamento del personale sono stati assicurati tramite l'organizzazione dei seguenti corsi:

"*Accoglienza e relazione nel contesto del poliambulatorio*"

"*I criteri scientifici nella pianificazione dell'assistenza. Aggiornamenti*"
"*Mediazione familiare: supervisione*"
"*Sensibilizzazione e formazione alla cultura e pratica di mutualità e formazione di gruppi di autoaiuto*"
"*La tutela della privacy e trattamento dei dati personali nelle attività psicologiche*"
"*Corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico/sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi (metodo Hudolin)*".

Sono stati inoltre organizzati un corso di formazione sull'educazione socio-affettiva, un corso di formazione sulle metodologie dell'educazione tra pari e un corso di formazione per tutti i medici di Medicina Generale del territorio aziendale sul *counseling* nelle problematiche alcolcorrelate ed in particolare sulla metodologia dell'intervento breve.

La formazione specialistica di livello universitario viene assicurata nell'ambito dei corsi di laurea in Scienze Infermieristiche e Scienze Sociali, nonché tramite contatti con la Facoltà di Medicina.

Sono presenti nel territorio regionale e trovano ampio sostegno le associazioni di auto-mutuo aiuto e le organizzazioni del privato sociale no profit. In particolare nel 2003 sono stati rilevati 32 clubs di Alcolisti in trattamento, 7 gruppi di Alcolisti Anonimi, una sede della Associazione nazionale contro l'alcolismo (ANCA). Due clubs di Alcolisti in trattamento sono stati aperti inoltre nelle Case circondariali di Terni e Perugia. Si interessano di problemi alcolcorrelati, sebbene non in maniera specifica, numerose associazioni di volontariato e cooperative sociali.

La **Regione Marche** ha approvato nel corso dell'anno 2003 il Decreto della Giunta Regionale n.747/03 per il riordino del sistema regionale delle dipendenze, che prevede l'istituzione dei Dipartimenti delle Dipendenze e garantisce specificità alle Unità operative di alcologia. In particolare tale Decreto prevede che nell'area alcologica le azioni di prevenzione siano indirizzate, oltre che alla popolazione generale, a categorie rivelatesi particolarmente a rischio quali immigrati, disoccupati, soggetti anziani soprattutto se da poco pensionati, donne casalinghe e in particolare quelle di età post menopausale.

Per quanto riguarda la cura e la riabilitazione vengono previsti specifici percorsi assistenziali che tendono a mantenere stabile l'astensione dall'alcol, rivolti sia ai soggetti con rare ricadute sia ai soggetti che presentano particolare tendenza alla ricaduta.Viene altresì prevista la riqualificazione delle strutture residenziali e semiresidenziali specificatamente destinate agli alcoldipendenti, per cui vengono indicati i requisiti di massima relativamente ai trattamenti.

L'accesso ai trattamenti sanitari e assistenziali è stato facilitato tramite la realizzazione, a livello locale e regionale, di iniziative di formazione congiunta tra operatori pubblici e privati, prevedendo anche il coinvolgimento dei medici di Medicina Generale, per favorire la diagnosi precoce delle problematiche alcolcorrelate.

Le azioni di informazione e prevenzione sui danni alcolcorrelati sono state inserite per lo più nell'ambito di programmi più ampi e articolati di educazione alla salute relativi ai problemi di dipendenza, che hanno coinvolto il mondo della scuola, del tempo libero, del lavoro, delle autoscuole, delle carceri, dell'associazionismo etc..

Per quanto attiene alla formazione del personale sono state attuate le seguenti iniziative:

-corso per i medici di Medicina Generale, effettuato con la collaborazione della Clinica di Gastroenterologia dell'Università di Ancona, svoltosi in più sedi provinciali per favorire la partecipazione;

-corso di aggiornamento in campo alcologico per medici e psicologi dei servizi pubblici, affidato alla Azienda USL n. 7 di. Ancona, cui hanno partecipato 35 operatori;

-corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale ai problemi alcol correlati e complessi (secondo il metodo *Hudolin*), cui hanno partecipato 30 corsisti.

Nel territorio della provincia di Macerata è stata realizzata la ricerca "*Mo.Di.P.*" (monitoraggio delle dipendenze patologiche) in relazione all'uso e abuso di sostanze illegali e legali, cui hanno collaborato alcune organizzazioni del *terzo settore*, che è stata inserita nel piano sanitario di ambito provinciale e ha trovato il sostegno delle tre aziende USL presenti nel territorio. La ricerca ha utilizzato una complessa serie di indicatori indiretti e diretti, individuati secondo gli standard europei, e si è rivolta in modo particolare alla fascia di età giovanile, rendendo possibile una "diagnosi del territorio" ed una "mappa delle dipendenze" utili a favorire l'organizzazione degli interventi. Gli indicatori sono stati integrati dalla ricerca qualitativa attraverso alcuni importanti testimoni privilegiati, tra cui le Forze dell'Ordine.

Con funzioni di coordinamento tecnico è stato altresì creato il Gruppo Alcologico Regionale, cui afferiscono componenti universitarie, dei servizi pubblici (SERT, DSM) degli enti ausiliari, delle associazioni di volontariato, con il cui ausilio si sta attualmente curando lo sviluppo degli indicatori per il monitoraggio dei dati e delle patologie alcolcorrelate di cui all'art. 3 della legge 125/2001.

La **Regione Lazio** ha continuato ad operare nell'anno 2003 secondo le direttive individuate per il settore delle alcoldipendenze dal Piano Sanitario Regionale per il triennio 2002/2004, per le finalità relative alle seguenti aree di intervento:

-potenziare le attività di assistenza da parte delle strutture pubbliche e dei promotori di salute quali i medici di Medicina Generale; attivare i servizi alcologici territoriali (SAIT);

-realizzare una rete attiva sulle problematiche dell'alcoldipendenza da costruire con le associazioni del privato sociale accreditate e i servizi pubblici competenti (si prevede di attivare a medio termine in ogni Azienda USL un servizio alcologico territoriale);

-promuovere e sviluppare un'attività di formazione permanente per gli operatori sia dei servizi pubblici che del privato sociale.

Per favorire l'accesso ai trattamenti sanitari sono state sviluppate iniziative volte a coinvolgere le strutture territoriali più affini al trattamento delle alcoldipendenze, realizzando accordi con i Dipartimenti per la salute mentale, i SERT ed enti ausiliari di vario tipo, quali comunità terapeutiche, gruppi di Alcolisti Anonimi, centri di volontariato cattolico.

Presso il Centro di Riferimento Alcologico della Regione, operante presso il Servizio speciale per la Prevenzione e cura dei danni epatici da alcol dell'Università "La Sapienza", è stato attivato un progetto pilota per individuare gli interventi essenziali per il miglioramento della qualità dei servizi, al fine di creare un modello da adottare in tutti i servizi pubblici e privati della Regione operanti in campo alcologico.

Sono stati attivati, inoltre, numerosi protocolli di specifico trattamento farmacologico e psicologico, in coordinamento e collaborazione con alcune istituzioni estere.

Per quanto attiene l'informazione, la prevenzione e l'educazione sui danni alcolcorrelati, la Regione Lazio ha partecipato alla realizzazione del progetto nazionale promosso e finanziato dal Ministero della Salute "*Corsi di formazione per gli insegnanti della scuola superiore finalizzati ad accrescere conoscenze e impegno didattico per la prevenzione delle problematiche alcolcorrelate*", coordinato dalla Regione Emilia Romagna, per la formazione degli insegnanti delle scuole superiori. Nell'ambito di tale progetto è stata concordata con l'Ufficio scolastico regionale l'attivazione di interventi preventivi nelle scuole gestiti dagli stessi professori con il coordinamento del Centro di Riferimento Alcologico regionale, che ha provveduto a fornire e consolidare le conoscenze di base utili ad affrontare le attività previste.

Nelle scuole pubbliche e private della Regione sono stati realizzati numerosi interventi di informazione ed educazione sui danni alcol-correlati, contribuendo a favorire una comunicazione tra i vari docenti delle scuole di ogni ordine e grado.

La formazione degli operatori ha riguardato in particolare i medici di Medicina Generale, che sono stati coinvolti nelle iniziative formative relative al progetto nazionale, promosso e finanziato dal Ministero della Salute e coordinato dalla Regione Veneto, per la realizzazione di corsi per medici formatori, realizzati con strumenti e materiali a tale scopo specificamente prodotti. E' previsto che tali medici formatori si attivino a loro volta nell'organizzazione di occasioni formative al fine di sensibilizzare e formare ai problemi alcolcorrelati altri 200 medici della Regione, con corsi destinati a piccoli gruppi e accreditati per l'Educazione Continua in Medicina.

Altri corsi di formazione per i medici di Medicina Generale sono stati anche progettati con gli enti locali e il Comune di Roma.

E' stato realizzato inoltre un corso di formazione di I livello per gli operatori dei SERT e dei servizi privati in campo alcologico, al fine di omogeneizzare le conoscenze e gli iter diagnostico-terapeutici per favorire la prevista attivazione a medio termine in ogni Azienda USL di un servizio alcologico territoriale.

Sono state realizzate infine giornate formative a tema, su argomenti quali la sindrome feto alcolica, gli indicatori biochimici e il colloquio motivazionale nell'intervento breve.

Nel 2003 il Centro di Riferimento Alcologico Regionale ha collaborato ad un progetto formativo volto a migliorare ed adeguare alle necessità dell'utenza il centro alcologico di Rieti.

Per promuovere la formazione specialistica di livello universitario in campo alcologico sono stati attivati, tramite apposite convenzioni tra la Regione e l'Università "La Sapienza" di Roma, specifici insegnamenti nella Scuola di Specializzazione in Medicina Interna III, nella Scuola di Specializzazione in Gastroenterologia e nella Scuola di Specializzazione in Tossicologia Clinica.

Per tutte le citate specializzazioni è previsto uno stage presso il Centro di Riferimento Alcologico della Regione Lazio, ubicato presso l'Azienda Policlinico Umberto I, cui sono ammessi, tramite specifici accordi, anche numerosi operatori dei SERT.

Presso l'Università "La Sapienza" di Roma è stato inoltre istituito un Master di II livello in Alcologia, finalizzato a fornire a medici e psicologi una preparazione specificamente adeguata ad affrontare le problematiche e le patologie alcolcorrelate, e a definire l'iter diagnostico, terapeutico e riabilitativo sia da un punto di vista medico che psicologico e sociale.

L'alcolismo è stato introdotto quale materia d'insegnamento per gli infermieri nell'ambito del Master in Area Critica recentemente attivato.

Le attività di ricerca hanno consentito di avviare numerosi protocolli di trattamento farmacologico e psicologico specifico (motivazionale, cognitivo-comportamentale individuale e di gruppo) in coordinamento e in collaborazione con istituzioni estere (Università del New Mexico, Centro Alcologico di Albuquerque) con le quali si vanno definendo degli accordi di collaborazione istituzionale.

E' stata portata a termine una ricerca per il rilevamento dei consumi alcolici nel Comune di Roma che ha consentito di avere una conoscenza reale dei consumi alcolici in un campione significativo della popolazione metropolitana, con particolare riguardo a quei numerosi fattori psicosociali, estremamente importanti ma generalmente trascurati, che possono concorrere a generare l'alcolismo, quali lavoro, pensione, consumo di farmaci psicoattivi, scolarità, assistenza nel territorio, etc..

Nel contempo sono stati effettuati gli studi di fattibilità economica e territoriale necessari per sviluppare un progetto per la valutazione della prevalenza della sindrome feto-alcolica in Italia, in collaborazione con il II Consorzio Internazionale (che riunisce le Università di S.Diego, New Mexico, Texas, Stanford, Buffalo, Barcellona, Mosca, Helsinky, Cape Town). A tale scopo è stata avviata una prima indagine su una popolazione a rischio quale

quella delle donne in gravidanza, con l'obiettivo di costruire un intervento di prevenzione primaria e secondaria della sindrome feto-alcolica nella Regione Lazio. Tale indagine ha consentito di rilevare i consumi a rischio in questa particolare popolazione.
E' stato attivato un servizio di osservazione/intervento su quanto riportato dai mass-media sui problemi alcol-correlati, con interventi correttivi, informativi, educazionali svolti attraverso interviste, comunicati stampa, etc.
La Regione Lazio ha infine effettuato la rilevazione dei dati sulle attività poste in essere nel settore dell'alcoldipendenza sia in relazione alle disposizioni del D. M. 4/9/1996 (rilevazione sulle attività dei servizi alcologici e sull'utenza) che in relazione a quanto previsto dalla legge 125/2001 in merito al monitoraggio dei dati alcologici.
Nella **Regione Abruzzo** è stato costituito, in attuazione del Piano Sanitario Regionale 1999-2001, un Comitato Tecnico Consultivo Regionale (C.T.C.R.) in materia di sostanze d'abuso, di cui fanno parte operatori rappresentanti dei SERT, dei Servizi di Alcologia e degli enti ausiliari della Regione Abruzzo.
Al C.T.C.R. è affidato il compito di favorire il coordinamento tecnico in ambito regionale e territoriale tra i partecipanti al sistema dei servizi e tra questi e i soggetti che a vario titolo operano nel settore delle dipendenze, nonché di individuare le problematiche prioritarie sulle quali formulare proposte ed orientamenti di carattere tecnico e metodologico. Esso collabora inoltre alla formulazione delle proposte inerenti la programmazione regionale e contribuisce a verificarne lo stato di attuazione, collaborando alla valutazione dei risultati.
Nella Regione Abruzzo operano complessivamente n. 5 Servizi di Alcologia appartenenti a tre delle sei Aziende USL abruzzesi (A.U. 101 di Avezzano-Sulmona; A.U. 102 di Chieti; A.U. 105 di Pescara). Le strutture sono tutte di natura territoriale e solo nella Azienda USL di Avezzano-Sulmona il Servizio di Alcologia è incardinato nel SERT.
Le unità di personale impiegate in tali servizi sono 23, di cui il 65,2% addetto esclusivamente. Il 26% degli operatori è costituito da medici, il 21,7% da infermieri, il 13% da psicologi, il 21,7% da assistenti sociali, il 4,4% da educatori, il 4,4% da personale amministrativo e il restante 8,7% da altre figure.
I Servizi di Alcologia hanno preso in carico complessivamente nell'anno 2003 1.177 utenti, con un aumento del 15% rispetto all'anno precedente. Il rapporto tra il numero di utenti alcoldipendenti ed il numero dei Servizi di Alcologia presenti sul territorio è pari a 235,4. I nuovi utenti registrati per l'anno 2003 sono stati 389, di cui 75,6% maschi e 24,4% femmine. In lieve aumento, nella misura dello 0,7%, sono risultati anche i soggetti alcoldipendenti non presi in carico dai servizi, pari a 637 contro i 595 del 2002. I giovani al di sotto di 30 anni costituiscono il 17,7% degli utenti, i soggetti tra i 30 ed i 49 anni il 61,8%, quelli tra i 50 e i 59 il 15,0%.
In tutti i Servizi di Alcologia della Regione vengono svolte attività di accoglienza, osservazione e diagnosi, di definizione e attuazione dei programmi terapeutico-riabilitativi, di coordinamento con il medico di famiglia, con i servizi ospedalieri e con il servizio sociale. Quattro dei cinque servizi operanti svolgono anche attività di prevenzione e di coordinamento della rilevazione epidemiologica.
Il 33,1% dei soggetti ha ricevuto interventi di counseling, il 22,9% interventi di trattamento medico-farmacologico in regime ambulatoriale, il 13,3% interventi di trattamento di tipo socio-riabilitativo, il 5,8% trattamenti di tipo psicoterapeutico individuale, il 4,0% trattamenti di tipo psicoterapeutico di gruppo o familiare.
Quote relativamente esigue di utenti sono state trattate in regime di ricovero o day hospital presso ospedali pubblici: il 5,9% per sindrome da dipendenza da alcol e il 2,6% per altre patologie alcolcorrelate.
I trattamenti maggiormente erogati sono stati, nell'anno 2003, quelli medico-farmacologici ambulatoriali (pari al 37,4% di tutti i trattamenti) seguiti, nell'ordine, dai trattamenti socio-